

**PER UNA PASTORALE INTEGRATA
A PARTIRE DALLA NOTA PASTORALE
“CRISTIANI NON SI NASCE, MA SI DIVENTA”**

Presupposti fondanti e orizzonte di riferimento

La Chiesa è stata costituita per “andare, fare discepoli e battezzare...” (Mt.28,19). L’Iniziazione cristiana è compito centrale e missione essenziale che permette alla Chiesa di esprimere la sua identità, il suo tratto materno nell’accogliere, accompagnare, educare i suoi figli alla vita buona del Vangelo. L’Iniziazione cristiana pertanto non è da intendere come compito relegato ai soli catechisti, che talvolta sono come dei “battitori liberi”, ma è missione che riguarda tutta la comunità nei suoi diversi organismi e articolazioni: presbiteri, diaconi, fedeli, gruppi, movimenti, etc...

Stiamo vivendo un tempo di emergenza educativa, caratterizzata da alcuni problemi evidenti:

- 1) **La distanza tra le diverse generazioni** e, da parte di molti genitori, **la delega dell’educazione dei figli** a figure esterne alla famiglia. Accanto a questa situazione si deve registrare la presenza sempre più numerosa di situazioni particolari (genitori conviventi, separati, divorziati, divorziati risposati con famiglie allargate, famiglie omogenitoriali, etc..). In questo simile contesto si inserisce il servizio della comunità che non è chiamata a sostituire i genitori ma ad accoglierli con estrema attenzione e autentico discernimento e ad aiutarli a occupare il loro posto educativo accanto ai loro figli; Papa Francesco invita: *“le comunità cristiane sono chiamate ad offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie, e lo fanno anzitutto con la luce della Parola di Dio”*. Entro questo orizzonte fortemente critico e che come Chiesa occorre tenere in considerazione, non si può parlare di IC limitata ai bambini e ragazzi, ma “IC dell’intera famiglia” e occorre coinvolgere l’intera famiglia ed i genitori in particolare, chiamati a scoprire o ravvivare la loro missione educativa anche in ordine alla fede: missione che richiede presenza e testimonianza. Anche nelle situazioni di separazione occorre aiutare i genitori a comprendere che si smette di essere coppia, ma non genitori.
- 2) Un altro aspetto problematico è **l’affievolimento del senso comunitario** e un individualismo generalizzato. Le coppie che celebrano il Sacramento del Matrimonio o quelle famiglie che scelgono i Sacramenti dell’IC per i loro figli, dopo i Sacramenti difficilmente vivono una reale appartenenza comunitaria. Eliminare la dimensione comunitaria dalla proposta dei Sacramenti, rischia di ridurre tutto a dei Riti, a momenti religiosi fini a se stessi. La fede ricevuta va alimentata e nel contempo vissuta dentro la comunità.
- 3) Un altro aspetto da sottolineare riguarda **lo stile pastorale** delle proposte che la comunità offre che sono segnate da una **frammentazione**. L’accompagnamento al matrimonio, la preparazione al Battesimo e ai Sacramenti dell’IC e il cammino di vita cristiana sono vissuti come percorsi che conducono esclusivamente alla meta specifica per poi esaurirsi, e non come “soste” di un cammino di vita cristiana che ha l’unica grande meta: la formazione dell’uomo e della donna secondo la forma di Cristo e quindi la salvezza. La frantumazione pastorale non aiuta una reale maturazione e una crescita armoniosa e non permette all’esperienza di fede di “informare” la

vita, di darle la forma bella. È necessario dunque che la nostra Chiesa si impegni nel cambiare la modalità con la quale si propongono percorsi ed esperienze, diventando capace di creare un “continuum” che deve unire tutte le proposte.

Da questa analisi che coglie alcuni nodi fondamentali, limiti sia esterni che interni alla comunità, nascono gli obiettivi sui quali puntare:

- 1. Involgimento dei genitori**
- 2. Riscoperta della dimensione ecclesiale e comunitaria**
- 3. Continuità nelle proposte pastorali**

La Nota Pastorale “cristiani non si nasce, ma si diventa”, accogliendo i cambiamenti suggeriti dopo i primi anni di applicazione nelle comunità di Tivoli, può essere opportunità per maturare lo stile della pastorale integrata, con l’apporto essenziale degli Uffici Pastorali, nella specificità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a porre al centro dell’attenzione pastorale il vero bene della persona che è la salvezza.

Ultimo richiamo importante è considerare come in ogni azione pastorale sia essenziale non solo cosa si propone, ma anche “come” lo si propone. La pastorale, insieme al messaggio e ai contenuti, è questione di stile. Questa riflessione richiama la dimensione della **relazione umana**, ambito essenziale per annunciare in modo efficace. La relazione non si improvvisa, ma è fatta di attenzioni, modalità, atteggiamenti da apprendere e coltivare.

Questo vuole essere l’orizzonte pastorale nel quale siamo chiamati ad entrare in questo tempo.

Condizione essenziale e imprescindibile per accogliere la proposta di pastorale integrata è maturare uno spirito di “**alleanza pastorale**” tra i diversi **Uffici pastorali e le comunità**. Gli Uffici pastorali sono a servizio delle comunità parrocchiali per aiutare a innestare nel loro terreno le varie proposte ed esperienze, per sostenerne lo sviluppo, particolarmente in quelle parrocchie che fanno fatica a camminare per diversi motivi (piccoli numeri, dislocazione geografica, etc.). Si chiede alle comunità di voler abbandonare l’atteggiamento di diffidenza che spesso si coglie verso le proposte diocesane offerte dagli Uffici, come anche agli Uffici di maturare sempre più un atteggiamento di apertura, dialogo e disponibilità verso le singole comunità.

Come camminare

Gli Uffici di Pastorale familiare, catechistico, liturgico, di Pastorale mistagogica e giovanile-vocazionale, le Aggregazioni laicali (gruppi e movimenti) sono chiamati a inserirsi nel progetto di accompagnamento alla vita e alla fede, secondo la specificità di ogni ambito che deve armonizzarsi con quella degli altri Uffici e ambiti pastorali, sentendosi tutti parte di un “*unicum ecclesiale*” e non “unicum” in se stessi.

Così l’Ufficio di Pastorale familiare si inserirà nel progetto di IC con la proposta di un cammino catecumenario per la vita matrimoniale con alcune fasi individuate dal *Dicastero dei Laici, Famiglia e Vita* ciascuna propedeutica alla successiva:

- Fase pre-catecumenale
- Fase intermedia
- Fase catecumenale vera e propria, a sua volta suddivisa in: -*Preparazione prossima - Preparazione immediata - Accompagnamento ai primi anni della vita matrimoniale*.

Come anche la Pastorale mistagogica e giovanile-vocazionale entreranno nel cammino del discepolato, vivendo una comunione pastorale con i catechisti e tessendo con i ragazzi la relazione che diverrà gancio essenziale per continuare il cammino mistagogico dopo la tappa dei Sacramenti.
Segue la presentazione dettagliata di una proposta di pastorale integrata.

Il cammino di pastorale integrata

Si parte dall'

1. Accompagnamento dei giovani nel tempo della giovinezza in vista del fidanzamento guidato dall’Ufficio di Pastorale familiare e dall’Ufficio di Pastorale giovanile- vocazionale con la proposta che prevede la...

...FASE PRECATECUMENALE per educare, già in età adolescenziale, i giovani ad una affettività e sessualità autentiche. Si svolge prevalentemente in parrocchia, curata dai gruppi catechistici e di Pastorale giovanile-vocazionale. Le testimonianze di coppie di sposi potranno rivelarsi preziose, già in questa fase.

1.a - segue la FASE INTERMEDIA: primo contatto tra la comunità e la coppia di fidanzati. I parroci, assieme alle coppie catechiste, accoglieranno i nubendi e li indirizzeranno alla (ri)scoperta principalmente dei fondamenti della fede e del progetto di vita proposto nel Sacramento del Matrimonio. Laddove maturerà un cammino di accompagnamento nella vita successivo ai Sacramenti dell’IC il contatto con la comunità sarà già attivo e reale.

1.b - Rito per l’ingresso della coppia nella **FASE CATECUMENALE**

2. Preparazione al Matrimonio con due momenti

2.a Preparazione prossima: 1 anno con incontri a cadenza quindicinale. La preparazione prossima si svolgerà a livello di Vicaria, coordinandosi con l’Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare. La preparazione accompagnerà i fidanzati in un itinerario di fede.

Durante il percorso si prevede un **Rito di Fidanzamento** da celebrarsi comunitariamente e insieme nelle due Diocesi, che segnerà l’adesione dei fidanzati all’unione sponsale a “ciò che vogliono Cristo e la Chiesa” e alla celebrazione delle nozze.

2.b Preparazione immediata: occasione per concentrarsi consapevolmente sulla celebrazione nuziale, ricca di segni, di contenuti e che li vede ministri del sacramento. 1 o 2 mesi prima gli sposi, insieme al Celebrante e agli operatori pastorali della parrocchia dove verranno celebrate le nozze, o presso la parrocchia che ha curato la fase intermedia, si incontreranno per preparare accuratamente la liturgia nuziale.

Dopo la celebrazione del **Sacramento del Matrimonio** si avvierà la fase che accompagna...

2.c...i primi anni di vita matrimoniale: si inserisce in questo contesto la preparazione al Battesimo dei figli “**verso il Giordano**” *(vedi sotto). Le coppie di sposi, saranno accompagnate e aiutate con incontri per nutrire la fede, inserirsi nel tessuto comunitario e accompagnare i figli nella fase 0-8 anni “**Nazaret**” **(vedi sotto);

3.accoglienza della vita che nasce e ingresso in comunità e preparazione al Battesimo: verso il Giordano *

La Pastorale familiare, attraverso le coppie del gruppo famiglia della comunità, accoglie e accompagna i neo genitori (vedi sopra*)

4.accompagnamento nell'esperienza della genitorialità:

Nazaret **

La Pastorale familiare e l’Ufficio Catechistico proporranno, attraverso il gruppo famiglia della comunità, momenti e percorsi di maturazione della genitorialità cristiana e di educazione del bambino alla fede nel tempo 0-8 anni. Il cammino è comunitario ma anche domestico (vedi sopra**)

5.preparazione al compimento dell’ IC

L’Ufficio Catechistico e la Pastorale familiare avranno cura di accompagnare i ragazzi e i genitori nel percorso della prima evangelizzazione e poi del discepolato.

Durante il cammino si inserirà la **Pastorale mistagogica**

5.a PRIMA EVANGELIZZAZIONE (per le famiglie che non hanno seguito il cammino “Nazaret” e tappa di compimento per le famiglie che invece hanno compiuto il cammino “Nazaret”)

5.b DISCEPOLATO con 5 tappe di fede

-Tiberiade (8- 9 anni / III elementare)

-Cafarnao (9 -10 anni / IV elementare)

L’Ufficio Catechistico e la Pastorale familiare vivono il cammino di IC con ragazzi e genitori

-I Gerusalemme (10 -11 anni / V elementare)

L’Ufficio Catechistico e la Pastorale familiare continuano il cammino di IC con ragazzi e genitori; la **Pastorale mistagogica**, mediante i gruppi e i movimenti presenti nella comunità si inserisce per collaborare con i catechisti e creare una relazione con i ragazzi, in vista della mistagogia.

al termine del I tempo della tappa Gerusalemme si celebra
il Sacramento della Riconciliazione

-II Gerusalemme (11 - 12 anni / I media)

L’Ufficio Catechistico, la Pastorale familiare, la Pastorale mistagogica

-ultima Quaresima verso Emmaus: (12 anni / fine I media)

il compimento con i Sacramenti della Confermazione ed Eucaristia

L’Ufficio Catechistico, la Pastorale familiare, la Pastorale mistagogica

-Antiochia: la mistagogia (12 anni -14 anni- 15 anni / II, III media e I superiore)

La Pastorale familiare anima l’accompagnamento dell’età adulta (genitori),
la Pastorale mistagogica cura questa fase mentre si inserisce la **Pastorale giovanile-vocazionale** che innesta e prepara l’...

6. ...l’accompagnamento del giovane nell’eta giovanile

La **Pastorale giovanile-vocazionale** avrà cura di offrire ai giovani percorsi ed esperienze (vedi allegato)

7. si torna all’accompagnamento nel tempo della giovinezza in vista del fidanzamento e della preparazione al matrimonio

La **Pastorale familiare** s’inserisce in accordo con la **Pastorale giovanile-vocazionale**

8. i genitori proseguono la proposta dell’età adulta

La **Pastorale familiare** con l’esperienza del gruppo famiglia parrocchiale anima l’accompagnamento dell’età adulta e cura la ripresa del cammino di Iniziazione cristiana

Poiché il cammino è innervato di catechesi, ma anche di liturgia, l'**Ufficio Liturgico** dovrebbe avere cura di essere in costante dialogo e collaborazione per curare l'aspetto liturgico delle varie fasi ed in particolare, come richiamato sopra, della centralità della Messa domenicale, nonché i vari riti di passaggio e le consegnate durante l'itinerario catecumenario. Occorrerà anche mettere in atto con vigore la **Nota sul padrinato**.

Area giovani

Per una attività pastorale giovanile più capillare in ogni realtà della Diocesi di Tivoli e di Palestrina si realizzerà una struttura che coinvolga maggiormente le singole vicarie e i diversi gruppi giovanili legati alle comunità parrocchiali o alle aggregazioni laicali.

RESPONSABILI DIOCESANI

Il Servizio diocesano collabora con gli altri uffici di Curia e Servizi diocesani per quanto concerne l'ambito giovanile. Il Servizio oltre a una serie di proposte a livello diocesano, si mette a servizio della pastorale Giovanile già attiva in alcune realtà della Diocesi o là dove la si voglia attivare, sostenendo aiutando e promuovendo la pastorale giovanile secondo le indicazioni della Chiesa locale.

Responsabili vicariali: tessere la rete dei giovani all'interno della vicaria stessa e di creare una piccola equipe con cui realizzare le proposte che vengono dalla Consulta diocesana giovani.

Equipe vicariale: È composta dal responsabile vicariale e da un gruppo di giovani che rappresenti la realtà giovanile del territorio

CONSULTA DIOCESANA DEI GIOVANI

La Consulta è un luogo di discernimento in cui alla luce dello Spirito Santo nell'ascolto del territorio e secondo le indicazioni del Vescovo, si ricercano sempre nuovi percorsi pastorali. Composta dai responsabili vicariali e da un giovane proveniente dalle singole vicarie facente già parte dell'equipe vicariale, spetterà alla consulto l'organizzazione degli eventi diocesani e dare una linea comune alle singole attività vicariali. Compito primario della consulto è quello di stabilire il piano degli eventi e della formazione diocesana tenendo conto delle proposte provenienti dalle varie equipe vicariali, del tema della pastorale giovanile diocesana, nazionale o del Santo Padre.

Attività della consulto: piano degli eventi e formazione

-**Festa GMG** diocesana fissata per la **Domenica di Cristo Re**. È un evento dove si coinvolgono i giovani delle diverse vicarie. Tale festa si realizza seguendo le proposte della consulto diocesana.

-**PREGHIERA:** Incontri mensili di preghiera vicariali o inter-vicariali.

Domenica del Buon Pastore - Evento diocesano di preghiera che corrisponde con la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni preparata dalla consulto con il coinvolgimento dei giovani soprattutto di quelli che hanno il carisma specifico della preghiera.

-**Esercizi spirituali annuali** - Tre giorni di silenzio e preghiera in un luogo adatto ai giovani guidati, possibilmente, dal Vescovo.

-**Formazione** – Itinerari di formazione con dei temi proposti dalla consulto.

Due Campi scuola diocesani annuali, per fasce di età.

Redazione di un GrEst diocesano in collaborazione con l'Ufficio Catechistico

-**Evangelizzazione** - I giovani sono inseriti in un piano di evangelizzazione che si innesca già negli ultimi anni della nota pastorale "Cristiani non si nasce ma si diventa" venendo incontro con spirito missionario soprattutto alle comunità parrocchiali che necessitano di sostegno. È compito della consulto diocesana e vicariale anche organizzare delle esperienze di servizio nei centri caritas, negli ospedali, nelle RSA o dove è richiesta una testimonianza evangelizzatrice come ad esempio nei campi scuola giovani.